

Le manovre alpine autunnali del 3. Corpo d'Armata

Autor(en): **Bignasca, Francesco**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **29 (1957)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244751>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LE MANOVRE ALPINE AUTUNNALI DEL 3. CORPO D'ARMATA

Cap. SMG. FRANCESCO BIGNASCA

L'interesse suscitato dal riassunto delle Manovre 1955 del 3. Corpo d'armata pubblicato su questa Rivista dal Cap. Elio Pronzini, l'indubbia utilità di partecipare agli ufficiali ticinesi le esperienze raccolte in altre unità d'armata, gli scopi delle manovre e le caratteristiche del settore dove due brigate di montagna hanno cercato di superarsi durante quattro giorni mi hanno determinato a riportare sia le principali impressioni del signor Cdt. di Corpo d'armata Col. Frey sia alcune considerazioni sulle manovre alpine autunnali del 3. C. A.

Truppe impiegate

La br. mont. 10, composta di militi reclutati nel Canton Vaud e nel Basso Vallese, rinforzata da un rgt. di fant. a due bat. completamente motorizzati e da un rgt. di artiglieria, rappresentava il partito rosso agli ordini del Col br. Gross.

La br. mont. 11 con gli effettivi regolamentari forniti dall'Alto Vallese e dall'Oberland Bernese rappresentava, al comando del Col. br. Haeni, il partito azzurro.

Disponeva del fuoco di un rgt. di DDA.

Il rgt. d'aviazione 1 agiva, secondo le decisioni della Direzione delle manovre, a favore di uno o dell'altro partito.

Complessivamente hanno partecipato alle manovre 1500 uff., 17700 suff. sdt. e SCF, 1090 cavalli e 2400 veicoli a motore.

Scopo delle manovre :

La scelta delle Prealpi vodesi, friborghesi e bernesi quale zona d'operazione doveva in primo luogo permettere alla Direzione d'i

esaminare il comportamento di due unità d'armata in montagna e segnatamente di stabilire il grado di mobilità delle nostre brigate alpine con l'attuale dotazione di mezzi motorizzati.

La particolare configurazione del terreno, i pochi assi stradali a disposizione e la circostanza che per manovre così importanti non erano previste interruzioni offrivano una favorevole occasione di :

- esaminare il grado di istruzione degli Stati Maggiori e le capacità dei comandanti di ogni grado,
- raccogliere utili esperienze sulla collaborazione veicolo a motore - cavallo,
- collaudare gli organi di collegamento delle unità d'armata in un terreno difficile,
- sincerarsi sul grado di resistenza fisica e morale dei nostri alpini.

Situazione iniziale e missioni :

Per meglio comprendere le impressioni sulle manovre reputo opportuno riassumere brevemente la situazione iniziale e le missioni dei partiti.

La br. mont. 10 nelle vesti di invasore della Svizzera ha raggiunto la regione di Bulle - Lago di Gruyère ed è pronta a far movimento in direzione sia del Pays d'Enhaut, sia del Passo dello Jaun.

Azzurro è riserva di un corpo d'armata nella regione di Spiez per essere ingaggiata sia in direzione del Lago Nero - Sarine sia nella valle della Simmen oppure per difendere la regione di Thun.

Con un simile schieramento iniziale la Direzione delle manovre ordinava a rosso di spingersi nella valle della Simmen e di tenere la regione di Spiez occupando in modo particolare i campi d'aviazione posti nella conca di Saanen e nelle valli della Simmen e della Kander nonchè le installazioni delle retrovie nella valle della Frutigen e dell'Alta Sarina.

Azzurro a sua volta doveva impedire a rosso di raggiungere la valle della Simmen.

Rosso assolse la sua missione attaccando sugli assi: Colle del Pillon - Gstaad, Pays d'Enhaut - Saanen, Passo dello Jaun - Bottigen portando lo sforzo principale sulla destra.



A sua volta azzurro si organizzò difensivamente sulla linea Colle dello Jaun - Flendruz - Les Diablerets.

Dopo l'occupazione da parte di rosso della conca di Saanen e della regione dello Jaun la Direzione delle manovre, nelle prime ore pomeridiane del secondo giorno, ordinava ad azzurro di ripiegare per sbarare il settore Lago di Thun - Stockhorn.

Nel frattempo rosso raggruppava le sue forze per procedere direzione Thun.

Nella mattinata del terzo giorno, terminata la ritirata della br. mont. 11, la Direzione delle manovre ordinava a rosso di sospendere ogni azione offensiva e di ripiegare nella regione sud del Lago Lemano.

Per contro azzurro, informato che la br. mont. 10 ripiegava, doveva impadronirsi della conca di Saanen da dove avrebbe dovuto far movimento su Aigle.

Gli insegnamenti delle manovre

Nella conferenza stampa e nella critica finale il Cdt. del 3 C.A. col. Frey, dopo aver premesso di essere stato favorevolmente impressionato del lavoro svolto dalla truppa e dai cdt. di ogni grado durante le manovre « non stop » durate 90 ore, ha riassunto le sue impressioni come segue :

- le manovre alpine hanno posto i comandanti di fronte al problema della condotta della truppa in un territorio difficile. La scarsità di grandi vie di comunicazione non ha permesso l'impiego massiccio delle colonne di trasporto. Per contro su una quantità di strade agricole e forestali i veicoli leggeri potevano raggiungere regioni fino a 1700 m. La natura paludosa di alcuni settori ha reso difficile il progredire della fanteria e dei cavalli. La mobilità di un bat. era subordinata alla topografia del terreno,
- l'impiego del cavallo e del mulo in montagna rimane una questione aperta. Le brigate alpine non potranno battersi in montagna contro un nemico fortemente motorizzato, solo con i mezzi ippomobili. Avremo bisogno certamente delle colonne di trasporto divenute oggi « la bonne à tout faire » dell'esercito, ma che non sempre potranno trovarsi, all'ora stabilita, al luogo desiderato. Per spostamenti di 30 - 40 km. i cavalli sono troppo lenti. La soluzione di ripiego di trasportare i cavalli con gli autocarri ha dato buoni risultati,
- nelle Prealpi, dove le linee di penetrazione sono prevedibili e le possibilità di manovre di avvolgimento scarse, la questione più ardua che ogni cdt. deve risolvere è quella di sapere dove fare lo sforzo principale. A giudizio del cdt. del 3. CA vi sono tre possibilità :
 - I. sfondare un settore dove dopo l'urto della fanteria sia possibile far affluire le colonne motorizzate,
 - II. abbandonare gli assi principali ed occupare settori dove il nemico non si attende un attacco,

III. fissare il nemico e cercare di aggirarlo nei settori in cui la resistenza è più debole.

E' comunque certo che le soluzioni tattiche nella guerra di montagna possono essere diverse,

- l'apprezzamento del terreno in una guerra di montagna è di capitale importanza poichè una volta iniziato il movimento non è possibile modificare l'asse di marcia,
- nella guerra di montagna, dove truppa e quadri sono continuamente in contatto, solo comandanti capaci e particolarmente sensibili ai bisogni dei subordinati possono assicurare il morale e lo stato fisico della truppa,
- soprattutto nella guerra di montagna i cdt. di rgt. e di bat. devono cercare il contatto con le unità e sincerarsi delle prestazioni chieste alla truppa.

Non bisogna infatti dimenticare che le possibilità di ricupero in montagna sono inferiori.

Un bat. stanco è inservibile per un periodo abbastanza lungo.

Il Direttore delle manovre ha inoltre sottolineato :

- l'ottimo lavoro svolto dalla polizia stradale e segnatamente dagli uomini della Landwehr,
- l'aumentata disciplina nella circolazione,
- i progressi registrati dalla fanteria nell'utilizzazione delle colonne di trasporto,
- come ancora troppi comandanti ordinando o tollerando concentramenti di truppa non abbiano tenuto in giusto conto il pericolo atomico,
- che sulla scorta dell'osservazione del rgt. d'aviazione 1 il mascheramento ha registrato rallegranti progressi.

« *Hausse 10* »

è il titolo del giornale che il Cdt. della br. mont. 10 conformemente alle direttive del Capo del Dipartimento militare ha pubblicato saltuariamente nelle prime due settimane del corso di ripetizione ed in più edizioni giornaliere durante le manovre.

Redatto e stampato da giornalisti e tipografi incorporati nella br. mont. 10 il giornale assolse una funzione informativa ed istruttiva e raggiunse un risultato psicologico insperato.

La scelta degli argomenti, la documentazione fotografica, la collaborazione di un ottimo caricaturista, un concorso a premi su que-



stioni di natura militare e soprattutto un sano umorismo hanno reso simpatico il giornale non solo nell'ambito della br. mont. 10 ma anche agli uff. della Direzione, agli arbitri ed al partito opposto.

Durante le manovre ogni milite era informato sui movimenti della brigata e sulle reazioni dell'avversario.

Il giornale venne inoltre utilizzato per una serie di altre comunicazioni relative agli incidenti, agli oggetti trovati, alle condizioni meteorologiche, ecc.

Un esperimento quindi che potrà essere fatto anche nel Ticino in occasione del prossimo corso di ripetizione.

Nozioni umane

« Troppo spesso a giudizio del Cdt. del 3. CA gli ufficiali di Stato maggiore ed i cdt. di unità non si occupano sufficientemente dello stato fisico della loro truppa. In montagna un uomo « scoppiato » è perso per l'unità che deve continuare il movimento senza avere la possibilità materiale di recuperare quelli che non possono seguire il « ritmo dell'azione ».

Questi rilievi possono sembrare ad alcuni superflui ma se il cdt. di corpo ha ritenuto opportuno formularli è perchè ancora oggi diversi cdt. impongono alla truppa prestazioni esagerate.

Conosciamo ufficiali che si mettono alla testa della cp. ed avanzano soprattutto in montagna senza preoccuparsi di quanto succede alla coda convinti come sono che dove passa il cdt. passerà anche l'ultimo fuciliere.

Il ragionamento regge una volta e forse anche due ma alla terza il cdt. deve purtroppo rilevare che al momento di fornire lo sforzo principale gli effettivi dell'unità sono diminuiti.

« Il morale passa per lo stomaco »

è una verità che calza a meraviglia per il soldato in montagna lontano dalle osterie e dai negozi dove può « completare . . . » la sussistenza.

Il Cdt. del 3.CA è stato categorico su questo punto sostenendo che il morale del soldato diminuisce quando nei movimenti in montagna sa, a priori, che le cucine non potranno seguire.

La truppa, peraltro obbligata a subire le condizioni atmosferiche, ha il diritto di ricevere una sussistenza conveniente.

La consuetudine di dare poca importanza alla galba durante le manovre deve cessare.

L'opinione di un addetto militare

Alla domanda di un corrispondente della Tribune de Genève : Cosa ne pensa delle manovre ? un addetto militare straniero ha risposto :

« — Ce que j'en pense ? C'est la vision d'un peuple en armes. Vous le devez à une tradition de quelques siècles. Je vous le dis d'emblée : au point de vue technique, d'autres pays ont d'autres conceptions, et d'autres possibilités. Ils ont d'autres moyens aussi. Ce qui est étonnant ici, en quatre jours, c'est le moral de tous, c'est cette ténacité particulière au citoyen suisse revêtu soudain de son uniforme, c'est sa faculté d'adaptation, c'est sa bonne volonté, c'est sa résistance propre. En résumé, c'est son cran. Pour obtenir ce résultat, hors de vos frontières, il faudrait un corps de troupes d'une armée permanente, il faudrait une armée sous les drapeaux depuis au moins douze à quinze mois. Je vous dirai encore que ce qui compte, dans la réalité de la guerre, ce ne sont pas la parade, les défilés brillants, c'est le moral, base de la ténacité et de la volonté d'exécuter la mission donnée.

C'est un anonyme qui parle, un anonyme ami de votre pays, mais aussi un soldat qui a connu d'autres situations, d'autres secteurs d'Europe, et d'autres uniformes. Je vous laisse le soin de conclure et de donner à mes propos le sens que vous estimerez opportun ».

CORREZIONE

Nel fascicolo di dicembre 1956 (IL P 16 OLTRE IL MURO DEL SUONO) a pagina 281 riga 6 è stato stampato, per errore : « Di piste nel nostro Paese non ne esistono... », ciò che è da correggere in : « Piste che nel nostro Paese non esistono... ».

Red.